

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MASSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 24 ottobre 1996, con interrogazione al Presidente del Consiglio n. 3-00383, già sollecitata in aula ma ancora senza esito, veniva segnalata la pericolosità della situazione valsusina in presenza del verificarsi di un attentato apparentemente diretto contro la progettata realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, e le possibili connessioni di detto fenomeno con l'indagine della procura della Repubblica presso il tribunale di Torino su tal Franco Fuschi e su altri personaggi sedicenti o supposti appartenenti ai servizi di sicurezza della Repubblica italiana;

dopo tale data si sono verificati altri otto attentati:

1) 27 novembre 1996: lancio di liquido infiammabile contro una cabina, disattivata, del blocco automatico lungo la linea ferroviaria internazionale, all'altezza del comune di Bruzolo; presenza di scritte contro la Tav e contro le tasse e con il simbolo della falce e del martello;

2) 24 dicembre 1996: lancio di bottiglie incendiarie contro una centralina Omnitel in località Qua di Mompantero. Vengono anche sparati alcuni colpi di fucile calibro dodici. Sul muro della vicina chiesa vengono tracciate le seguenti scritte: « Valsusa libera » e « Tav, Rai, politici = mafia », con il simbolo della falce e del fucile;

3) 26 gennaio 1997: liquido infiammabile sulle parti elettriche e sul quadro comandi di una trivella in frazione Crotte di Chianocco provocando danni per circa venti milioni. Sul muro di un vicino fabbricato rurale viene tracciata la scritta « Tav — mondiali sci 1997 = mafia », con il simbolo della falce da fieno e di un mitra;

4) 10 febbraio 1997: liquido infiammabile contro un generatore di corrente del cantiere ove opera una trivella per le prospezioni relative alla Torino-Lione, in località Cugno di Mompantero. Si ripetono scritte contro il Tav e i mondiali di sci;

5) 21 febbraio 1997: bomba incendiaria contro la centrale tecnica da cui dipendono gli impianti della galleria « Prapuntin » a Coldimosso con danni ad un contatore e con scritte contro la Sitaf spa (società concessionaria dell'autostrada Torino-Bardonecchia) e contro alcuni personaggi locali tra cui due inquisiti dalla procura di Torino nell'inchiesta prima richiamata;

6) 10 marzo 1997: bomba incendiaria contro il portale della chiesa parrocchiale di Giaglione. Vengono rinvenuti due volantini firmati « Lupi Grigi » con attacchi contro le istituzioni e i partiti;

7) 18 marzo 1997: esplosione di un dispositivo confezionato con dinamite contro la centrale tecnica degli impianti delle gallerie dell'autostrada Torino-Bardonecchia nel territorio di Giaglione. Non vengono rinvenute scritte. L'attentato viene valutato dagli inquirenti come opera di professionisti;

8) 9 aprile 1997: distruzione di un tratto di cavo a fibre ottiche interrato nei boschi di Chianocco, con la conseguenza di isolare per sei ore tutti gli apparecchi telefonici — sia in sede fissa che cellulari — Tim e Omnitel — della media e dell'alta Valle di Susa. Vengono rinvenuti volantini che richiamano alla lotta contro il Tav, che inneggiano al movimento « Valsusa Libera » e criticano la società autostradale, lo Stato e la Chiesa;

la Valle di Susa è stata in passato teatro di fenomeni e di raggruppamenti terroristici di diversa coloritura politica (Ordine nero e Prima Linea) —:

come il Governo valuti l'evoluzione degli attentati terroristici in Valle di Susa e quali azioni intenda intraprendere per fare interrompere la catena di attentati;

se il Governo ritenga che tali episodi possano essere collegati ad ambienti nel passato legati al terrorismo e, se tale fosse la valutazione, se ritenga il fenomeno essere isolato ovvero se siano stati registrati segnali di ripresa anche in altre parti del Paese;

se le persone a vario titolo attualmente coinvolte in procedimenti giudiziari, anche per vicende di traffico d'armi avvenute in Valle di Susa, appartengano, siano appartenute o in qualche modo siano collegate — o lo siano state in passato — ai servizi di sicurezza della Repubblica italiana. (5-02062)

NICOLA PASETTO, BUTTI, CONTENTO, FOTI, ALBERTO GIORGETTI, FRANZ e PEZZOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Italia nel campo delle telecomunicazioni, in particolare nel campo della radiodiffusione sonora e televisiva, esistono due tipi di soggetti cui lo Stato rilascia il permesso di usufruire del bene pubblico etere: il concessionario e l'autorizzato;

l'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990 ha dato la possibilità a chi opera nel settore della radiodiffusione di ottenere la legittimazione, da parte dello stato, all'utilizzo del bene pubblico etere, ovvero le frequenze, per proseguire una attività che prima non era riconosciuta giuridicamente, ovvero « divenire concessionari »;

la stessa legge però ha dato la possibilità a società che non producevano programmi, ma si ripetevano segnali di emittenti estere, di ottenere la figura giuridica dell'autorizzato alla ripetizione di programmi esteri;

nella graduatoria degli aventi diritto, in base alla legge n. 223 del 1990, vi sono società che, in base alla costituzione della rete di impianti radioelettrici, hanno ottenuto l'autorizzazione alla ripetizione di programmi esteri o in ambito locale o in ambito nazionale;

le emittenti in oggetto hanno richiesto l'autorizzazione alla ripetizione di programmi esteri non in base alla legge n. 223 del 1990, bensì alla legge 14 aprile 1975, n. 103;

per ciò che concerne l'autorizzazione dell'emittente *Telemontecarlo*, in data 17 agosto 1992 la direzione centrale servizi radioelettrici inviava alla « TV Internazionale spa » con sede in piazzale della Balduina, 49 - 00136 Roma, il decreto di autorizzazione, a firma del Ministro, datato 13 agosto 1992, accompagnato dalla seguente nota: « Si invia, in copia conforme all'originale, il decreto a firma dell'onorevole signor Ministro, completo di allegati, con il quale si autorizza codesta società, ai sensi degli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, all'installazione e all'esercizio di impianti ripetitori in ambito nazionale dei programmi televisivi di *Telemontecarlo* ... »;

il decreto, tra l'altro, recita testualmente: « Vista la domanda presentata dalla società TV Internazionale spa con sede in Roma, piazzale della Balduina, 49, intesa a ottenere l'autorizzazione all'installazione e all'esercizio di impianti ripetitori destinati alla ricezione e alla contemporanea e integrale diffusione via etere nel territorio nazionale dei programmi televisivi irradiati dalla Société Spéciale D'Entreprises (*Telemontecarlo*) concessionaria, quest'ultima del servizio pubblico televisivo del Principato di Monaco;

considerato che la documentazione prodotta dalla TV Internazionale spa attesta i requisiti previsti dall'articolo 39 della legge 14 aprile 1975, n. 103, per il rilascio dell'autorizzazione;

ritenuto di dover applicare ai soggetti titolari di autorizzazione ai sensi dell'articolo 38 della legge 14 aprile 1975, n. 103, il regime fiscale previsto dalla legge 6 agosto 1990, n. 223, stante la complessiva equiparazione che quest'ultima legge dispone tra gli esercenti di impianti ripetitori di programmi esteri e i concessionari privati in ambito nazionale;

visti i pareri resi, ai sensi dell'articolo 38 della legge 14 aprile 1975, n. 103, dai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa; (...);

all'articolo 1 del decreto, la distinzione tra chi è concessionario e chi è autorizzato appare fin troppo evidente: infatti al comma 1 si legge « La società TV Internazionale spa, con sede in Roma, piazzale della Balduina, n. 49 cod. Fisc. n. 01992820157, P.I. n. 00858111008, è autorizzata all'installazione e all'esercizio di impianti ripetitori destinati esclusivamente alla ricezione e alla contemporanea e integrale diffusione via etere in ambito nazionale dei normali programmi televisivi irradiati dalla Société Spéciale D'Entreprises (*Telemontecarlo*) »;

la stessa situazione investe la società Rmc Italia srl, con sede a Milano in via Turati, 40, che ha ottenuto l'autorizzazione con emittente radiofonica privata in ambito nazionale alla ripetizione dei programmi dell'emittente estera "*Radio Montecarlo*" »;

nessuno del ministero poste e telecomunicazioni o degli organi preposti al controllo, come il Garante per la radiodiffusione e l'editoria, ha posto l'attenzione sull'uso effettivo dell'autorizzazione rilasciata alla TV Internazionale. Infatti le programmazioni effettuate dalla medesima risultano essere non ripetizioni di programmi esteri della Société Spéciale D'Entreprises (*Telemontecarlo*), ma programmazioni proprie;

risulta inoltre agli interroganti che solamente nel 1996 la direzione centrale servizi radioelettrici abbia chiesto a tutti gli uffici circoscrizionali d'Italia di verificare la provenienza dei programmi (come mai non lo ha chiesto al Garante per la radiodiffusione e l'Editoria che da anni controlla pubblicità e programmazioni, per non parlare delle campagne elettorali?) -:

come mai fino ad oggi non siano state compiute verifiche sull'operato di « *Telemontecarlo* » e di « *Radio Montecarlo* »;

se siano mai stati controllati i registri dei programmi (provenienza compresa) e le videocassette, che ogni emittente per legge è obbligata a compilare e registrare giornalmente;

per quali ragioni non sia mai stato effettuato alcun controllo della rete dell'emittente (ovvero gli impianti di trasferimento e di diffusione) « *Telemontecarlo* » per capire se effettui programmazioni proprie o se, invece, come dovrebbe per legge, riceva semplicemente un segnale estero ritrasmettendolo;

se, accertata la veridicità di quanto illustrato nel presente atto, non intenda immediatamente intervenire al fine di porre termine all'abuso denunciato, disponendo perché siano irrogate le sanzioni previste dalla norma. (5-02063)

FRANZ e CONTENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le attività giudiziarie della città di Udine vengono svolte in tre sedi differenti e più precisamente: gli uffici del giudice di pace sono ubicati in via Caterina Percoto, il tribunale civile all'interno del quale è ubicata anche la sede del giudice per le indagini preliminari si trova in largo Ospedale Vecchio e la pretura, con la pretura civile e penale, la procura della Repubblica presso la pretura, la procura della Repubblica presso il tribunale, il tribunale penale, il casellario giudiziario e la polizia giudiziaria si trovano in via Treppo;

conseguentemente il regolare svolgimento delle funzioni giurisdizionali risulta effettivamente e comprensibilmente pregiudicato specialmente per i cittadini e per gli avvocati costretti a districarsi tra tre sedi differenti e tra il traffico cittadino;

attualmente, per lavori di adeguamento alle normative europee e per necessari interventi di restauro, gli uffici di via Treppo debbono essere spostati e la sede provvisoria indicata dal comune di Udine risulta essere in viale Tricesimo, in

zona del tutto decentrata e comunque molto distante dalle altre due sedi di via Caterina Percoto e di largo Ospedale Vecchio, con un prevedibile aumento delle difficoltà per gli utenti e gli avvocati -:

se non ritenga importante disporre un'ispezione presso gli uffici giudiziari della città di Udine, al fine di verificare la regolarità delle attività giudiziarie ivi svolte. (5-02064)

RUFFINO, CHIAVACCI e RUZZANTE.
- Al Ministro della difesa. - Per sapere - premesso che:

a poco più di cinque mesi dalla morte in un tragico incidente aereo del tenente Trimarchi, un nuovo lutto ha colpito la base dell'aeroporto militare di Trapani-Birgi;

a farne le spese è stato un altro giovane pilota, il tenente Stefano Faedo, anche lui come il suo collega alla guida di un *F-104* ancora in dotazione della nostra aeronautica;

stando alle dichiarazioni rese a caldo dal generale Luigi Maresio, comandante dell'ufficio sicurezza-volo dell'aeronautica militare, la causa dell'incidente sarebbe da ricercare in un « malore del pilota o in un suo improvviso disorientamento »;

l'esperienza del pilota, con ben cinquecentocinquanta ore di volo e diversi attestati di abilità, fanno però dubitare che la causa dell'incidente possa essere un errore del pilota;

del resto, la singolare coincidenza di due incidenti in pochi mesi sullo stesso tipo di velivolo inducono a nutrire dubbi sull'affidabilità di questi mezzi, nonostante le assicurazioni dell'aeronautica sul fatto che l'*F-104* in questione fosse stato di recente sottoposto ad una accurata revisione e che nessuna anomalia sia stata riscontrata durante una precedente missione -:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sullo stato di sicurezza degli

F-104 ancora in dotazione della nostra aeronautica militare e già tristemente noti per i loro ripetuti incidenti;

quali iniziative intenda assumere per accertare i motivi dei tragici avvenimenti ricordati e scongiurare rischi eccessivi per i piloti. (5-02065)

DI ROSA e LABATE. - Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

nel 1984 nasce Italcad Selenia Auto - Trol spa, come *joint venture* tra il gruppo Selenia - Elsag e la società multinazionale Autro - Trol, la cui sede principale risiede a Denver, Colorado (USA);

nel 1987 viene decretata la fine della *joint venture* e la società si trasforma in « Italcad tecnologie e sistemi », avendo come unico proprietario Selenia Elsag, trasformatosi in Alenia in seguito alle operazioni di fusione che modificano l'assetto di Finmeccanica;

nel 1993 Italcad, che a quella data conta su un organico di circa 130 persone, subisce un ridimensionamento del personale per effetto di una ristrutturazione del gruppo Alenia, che determina centinaia di esuberanti;

nel 1994 Alenia opta per la privatizzazione di Italcad, cedendo il 90 per cento del pacchetto azionario (e nell'anno seguente il restante 10 per cento) a Computervision Italia, filiale locale dell'omonima società multinazionale con sede principale negli USA;

la società Italcad, con sede in Genova, formata da un'alta percentuale di laureati, fornisce servizi e soluzioni informatiche ad alto livello, facendo registrare un significativo parco clienti e bilanci costantemente positivi, tanto da suscitare, nella fase della sua privatizzazione, l'interesse di numerose aziende, alle quali Finmeccanica inspiegabilmente preferisce una società multinazionale dalle incerte prospettive, se

non addirittura in crisi, come documentano le passività registrate negli esercizi 1994, 1995 e 1996;

alla fine del 1996 viene ufficialmente annunciato l'assorbimento di Italcad (il cui organico in quel momento è di circa trenta lavoratori), che aveva mantenuto una propria ragione sociale, da parte di Computervision Italia;

il 2 aprile 1997 l'azienda comunica la richiesta di messa in mobilità di trentotto lavoratori in esubero (venticinque a Genova, otto a Milano, uno a Torino, due a Napoli e due a Roma) e la chiusura della sede di Genova, con l'evidente obiettivo di acquisire il parco clienti della ex Italcad e di ridurre drasticamente l'organico del personale e i relativi costi;

in particolare, la città di Genova, già duramente colpita in questi anni nei suoi assetti produttivi ed occupazionali, ove fosse confermata la preannunciata chiusura della sede, verrebbe a perdere posti di lavoro altamente qualificati ed una azienda che ha saputo tenere il mercato con successo —:

se non ritengano opportuno:

a) intervenire, chiedendo la revoca e/o la sospensione della richiesta di mobilità, per accertare le reali intenzioni della Computervision Italia in ordine alle sue strategie industriali;

b) valutare e favorire, di concerto con le istituzioni locali e le forze sociali, nel caso in cui la società confermasse le sue decisioni, la ricerca di soluzioni che permettano la ricostituzione a Genova di una unità produttiva autonoma in grado di stare sul mercato. (5-02066)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Civitella Val di Chiana Arezzo, come altri in Toscana e non, vedrà la propria amministrazione rinnovarsi il 27 aprile 1997;

fra le tre liste che parteciperanno alle elezioni nel suddetto comune c'è anche la Lega Nord, la quale, per potersi presentare entro il 29 marzo 1997, ha proceduto a compiere tutti gli adempimenti necessari affinché la propria lista potesse essere presente;

fra i suddetti adempimenti era necessario presentare anche (e soprattutto) la sottoscrizione della lista da parte di un numero minimo di cittadini elettori del comune stesso;

da giorni, la locale stazione dei Carabinieri sta « invitando » alcuni dei suddetti sottoscrittori per sottoporli ad alcune domande relative alla regolarità della raccolta firme effettuata prima del 29 marzo 1997, il tutto come conseguenza di un esposto presentato da un responsabile politico di una delle altre due liste che parteciperanno alle prossime amministrative;

alcuni cittadini « invitati » affermano che, fra le non poche domande, è stato posto loro anche il quesito sul « perché ha firmato la lista della Lega Nord » —:

senza voler esprimersi politicamente, se il fatto corrisponda al vero e se un'azione del genere sia regolare, soprattutto in pieno periodo di campagna elettorale, tenuto anche conto del fatto che simili fatti si ripetono da tempo;

se esistano disposizioni per le quali la libertà di opinione e di espressione del voto non sia tutelata dalle stesse forze dell'ordine, soprattutto quando il libero cittadino mostra un certo interessamento per la Lega Nord;

se non ritenga opportuno far immediatamente interrompere questa iniziativa decisamente lesiva dei diritti civili e politici di ogni cittadino, visto anche che non è sicura la corrispondenza tra la sottoscrizione di una lista e l'apposizione del voto per essa;

se infine non ritenga necessario dare disposizioni affinché i nominativi delle persone che hanno sottoscritto una qualsiasi lista, siano assolutamente tutelati da

azioni quasi intimidatrici che si amplificano in modo esponenziale nei medi e piccoli comuni soprattutto in zone con una egemone presenza politica come la Toscana. (5-02067)

FERRARI, MARIO PEPE, PRESTAMBURGO, SCARPA BONAZZA BUORA, MISURACA, RIVA, DUILIO, TRABATTONI, RICCI, RUGGERI, RISARI, SERVODIO e MERLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le trattative per il rinnovo del prezzo del latte si sono per il momento interrotte stante l'intransigente presa di posizione industriale che resta ferma sulla proposta di diminuire di oltre 150 lire al litro il prezzo corrisposto ai produttori;

tale riduzione di prezzo significherebbe solo per le imprese di produzione della regione un danno di oltre seicento miliardi di lire, obbligandone molte alla chiusura, con ovvi riflessi negativi per tutte le componenti di filiera e per l'intero assetto socio-economico lombardo;

ad avviso degli interroganti è assolutamente prioritario garantire la stabilità e lo sviluppo del settore zootecnico da latte, che in Lombardia rappresenta oltre il 75 per cento della plv agricola regionale;

a tal fine si deve comunque arrivare a conclusione la trattativa interprofessionale e quindi questa deve al più presto riprendere su basi di razionalità e concretezza —:

quali provvedimenti intendano assumere affinché il Governo favorisca le migliori condizioni per la definizione del nuovo prezzo del latte, predisponendo azioni straordinarie che in una ottica di filiera rafforzino e supportino il settore lattiero-caseario del Paese, anche attraverso incentivi indiretti volti al contenimento dei costi di produzione, usando a tale fine la leva fiscale e la leva sociale, con

l'obiettivo di agevolarne la competitività a livello comunitario e mondiale. (5-02068)

ANGELICI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa specializzati hanno riportato la notizia secondo la quale lo Stato starebbe per ritornare in possesso delle acciaierie di Cornigliano, privatizzate nel 1988;

sui medesimi organi di stampa si afferma altresì che sarebbe in corso di preparazione la costituzione di una società pubblica che avrebbe come azionisti Iri, Gepi ed una società delegata dagli enti locali genovesi;

tale società avrebbe il compito di chiudere l'alto forno, bonificare l'area e ricollocare i 1248 lavoratori —:

se tale notizia risponda al vero.

(5-02069)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

per il raccolto 1994, notevoli ed evidenti ritardi di carattere amministrativo hanno impedito che i produttori tabacchicoli potessero conoscere l'entità della quota loro assegnata prima del novembre dello stesso anno; logica e prevedibile conseguenza è stata una cattiva distribuzione delle quote se comparate con le effettive produzioni ormai realizzate. Volendo circoscrivere il fenomeno alla regione Campania un milione di chili per il gruppo varietale 02 e tre milioni di chili per il gruppo varietale 03 non sono stati ammessi al beneficio del premio comunitario per quanto suddetto, nonostante non fossero stati raggiunti i limiti di garanzia con un risparmio sulla spesa comunitaria, come il Ministro ben conosce, superiore ai cinque miliardi riferiti ai soli gruppi varietali

02-03 che divengono quasi trenta miliardi se riferiti all'intero limite di garanzia nazionale;

per il raccolto 1995, l'Italia, quale stato membro, fatta esperienza di quanto accaduto nel 1994, ha ritenuto utile l'applicazione di un nuovo strumento compensativo che gli esperti definiscono « nazionale o proporzionale » che ha notevolmente ridotto ma non risolto i quantitativi di tabacco non ammessi al premio;

in sintesi, per il raccolto 1994 su un limite di garanzia di 132.800.000 chili l'Italia ha prodotto 130.680.560 chili e, ciononostante, 4.260.000 chili non hanno ottenuto il beneficio del premio comunitario per un controvalore di quasi trenta miliardi. Per il raccolto 1995, nonostante l'applicazione della compensazione nazionale, oltre 2.300.000 chili di tabacco non hanno ottenuto il beneficio del premio a causa dell'impossibilità di applicare procedure compensative tra gruppi varietali con un mancato ricavo, questa volta, per i produttori di 11.400.000.000 di lire. È utile sottolineare che il premio comunitario per il prodotto tabacco rappresenta più del novanta per cento del valore commerciale riconosciuto al produttore e pertanto nessun commento v'è da fare circa i danni economici che i produttori hanno subito ritengo per inadempienza dello Stato italiano —:

quali iniziative si intendano assumere sia a livello di stato che comunitario al fine di vedere riconosciuto il diritto al beneficio del premio comunitario da applicare su tutte le produzioni tabacchicole non ammesse a premio per i raccolti 1994-1995 che altrimenti comporterebbero l'evidenziarsi di uno stato di ulteriore crisi occupazionale e di settore in una regione già nota per le scarse occasioni di occupazione. (5-02070)

MARENGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il silenzio totale del Ministero delle poste sulle vicende Telecom Italia spa, che

si protrae da anni nonostante le reiterate interrogazioni parlamentari, rappresenta una grave offesa alla dignità del deputato ed una continua violazione del regolamento della Camera (articolo 134);

la Telecom Italia spa sembra essere diventata un simulacro intoccabile che gode di grande protezione politica soprattutto quando ad essere penalizzati sono gli interezzi del meridione d'Italia;

dopo aver privato la regione Puglia di un importante polo direzionale ed imposto il trasferimento di personale presso le direzioni di Napoli e Palermo, avrebbe a breve termine predisposto la realizzazione di una macro-struttura a Roma con il prevedibile trasferimento di altro personale;

entro il mese di giugno 1997 dovrebbero essere soppressi a Bari gli uffici del personale, quello legale e quello delle relazioni esterne;

i provvedimenti già messi in atto dalla Telecom Italia spa penalizzano fortemente l'economia del Mezzogiorno d'Italia e sono in netto contrasto con i proclami del Governo che prevederebbero una diminuzione della disoccupazione e della incentivazione degli investimenti —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché siano fornite notizie urgenti e chiare sui programmi della Telecom Italia spa per quanto attiene la sua presenza sul territorio e quale il destino del personale in servizio. (5-02071)

MICHIELON. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno, i dati relativi alle percentuali di superamento dell'esame di procuratore legale — qualifica superata a seguito della legge 24 febbraio 1997, n. 27, che ha soppresso l'albo dei procuratori legali — evidenziano differenze profonde tra le ventisei corti di appello del nostro Paese;

tali differenze di percentuali degli idonei nelle diverse corti di appello non sono rapportabili semplicemente alla preparazione dei candidati ma ai diversi criteri di valutazione adottati dalle ventisei commissioni esaminatrici, che creano un'ingiustificata disparità di trattamento degli esaminati;

l'articolo 3 della legge 24 luglio 1985, n. 406 (Modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale) prevede che l'esame sia sostenuto presso la corte d'appello nel cui distretto si è iscritti per la pratica e si ha la residenza;

tale ultima regola è stata ribadita con l'articolo 9, comma 3, del decreto del presidente della Repubblica 10 aprile 1990, n. 101 (Regolamento relativo alla pratica forense per l'ammissione all'esame di procuratore legale), in seguito alle richieste ed osservazioni del Consiglio nazionale forense per ovviare agli squilibri cui portava la normativa precedente ed alle continue « migrazioni » verso il sud, dove le alte percentuali dei promossi fanno ben sperare circa il superamento dell'esame;

con il citato articolo 9 il fenomeno è stato leggermente attenuato, ma non ancora arginato, posto che molti candidati si trasferiscono nelle regioni meridionali per compiere gli ultimi sei mesi di pratica ed ottenere così il risultato che il legislatore voleva eliminare;

i dati forniti dal Consiglio nazionale forense relativi all'ultima sessione di esami del 1995, ripropongono una tendenza ormai consolidata, per cui l'enorme differenziazione dei dati (dal caso di Catanzaro con il 90 per cento, a quello di Reggio Calabria con l'88,6 per cento, a quello di Messina con il 55,5 per cento, a quello di Bari con il 75,4 per cento, fino a quelli di Brescia con il 24 per cento, di Perugia con il 25,6 per cento, di Torino con il 26,4 per cento, di Venezia con il 30,34 per cento, di Genova con il 32 per cento, di Bologna con il 33,7 per cento, di Ancona con il 34,1 per cento) configura un'oggettiva disparità dei criteri di giudizio dei partecipanti agli esami di Stato;

l'approvazione della legge n. 27 del 1997 consente ad ogni giovane professionista che abbia superato l'esame di poter esercitare in tutti i distretti di corte d'appello d'Italia senza alcun limite territoriale —:

se non ritenga necessario procedere ad una riforma di accesso alla professione forense al fine di uniformare i criteri di selezione tra le diverse corti d'appello ed arginare il numero sempre crescente degli iscritti all'albo degli avvocati che provoca un generale e costante abbassamento di livello deontologico e di preparazione professionale;

quali tempi di attuazione preveda al riguardo;

se non ritenga opportuno avviare le dovute ispezioni ministeriali al fine di accertare come sia possibile che in alcuni distretti di corte d'appello — non a caso concentrati al sud — le percentuali degli abilitati alla professione di avvocato siano doppie, se non addirittura triple rispetto ad altri;

se non convenga che i fatti esposti contribuiscano a svilire la professionalità di tanti avvocati che, solo a prezzo di molti sacrifici e grande impegno nello studio, sono riusciti a superare la prova di esame presso distretti dove la medesima si svolge con serietà e non costituisce, invece, una farsa;

quale valore attribuisca al suddetto esame, considerato il suo svolgimento, dal momento che per alcuni distretti del sud sembra rappresentare piuttosto uno strumento indiretto di sostegno all'occupazione per il Mezzogiorno. (5-02072)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 17 settembre 1996 con interrogazione pubblicata nell'allegato B, n. 52 del 1996 è stata sottoposta all'attenzione del Ministro la gravissima situazione degli organici del tribunale di Palmi che, carenti

strutturalmente, rendono impossibile l'ordinato svolgimento delle attività giudiziarie specie per quanto attiene la giustizia civile;

tale interrogazione, rimasta senza risposta, viene reiterata essendosi verificato nel frattempo un aggravarsi della situazione già denunciata ed infatti il trasferimento di numerosi magistrati in altre sedi senza la tempestiva copertura dei relativi posti vacanti, in dispregio di ogni preventiva e seria programmazione compromette ulteriormente il funzionamento della giustizia in un'area di ben 33 comuni e 170.000 abitanti dove è notoriamente presente una giustizia alternativa che minaccia quotidianamente di sostituirsi alla giurisdizione dello Stato; e ciò malgrado l'abnegazione dei pochi magistrati e funzionari disponibili e dell'avvocatura, costretti a udienze lunghissime e ad impossibili turni lavorativi;

peraltro sono ancora note la vicende che portarono l'organico della Procura della Repubblica ben al di là dello stretto necessario, a causa della ostinata determinazione con la quale il dottor Cordova, al tempo procuratore della Repubblica, perseguì tale obiettivo. Sicché pare di poter constatare che soltanto atti polemici e di contestazione possano determinare risultati oggettivamente utili alla comunità; il che induce a non favorevoli valutazioni circa la reale capacità delle istituzioni di tutelare i diritti delle popolazioni, in quanto tali;

il consiglio dell'ordine degli avvocati si riunisce in assemblea il 19 aprile 1997 per mobilitarsi, insieme ai trentatré comuni del circondario, i parlamentari ed ai rappresentanti delle forze politiche e sindacali per invitare il Ministro di grazia e giustizia e il Consiglio superiore della magistratura a compiere gli atti necessari per assicurare l'immediata copertura di tutti i posti in organico sia dei magistrati che del personale di cancelleria presso il tribunale di Palmi, senza dovere estremizzare lo stato di agitazione —:

se sia a conoscenza della grave situazione di crisi e di disfunzione della giustizia nell'area del tribunale di Palmi;

se non ritenga di dover intervenire con assoluta urgenza per la riorganizzazione del servizio giustizia, mediante la copertura dei posti in organico, tanto dei magistrati quanto dei funzionari e degli ausiliari;

come intenda procedere per monitorare lo smaltimento delle pendenze; ed il rientro nella normalità per quanto attiene gli impossibili e massacranti orari di udienza penale imposti dalla carenza di organici. (5-02073)

RASI e AMORUSO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la recente approvazione della legge di riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero dovrebbe comportare la sollecita nomina dei nuovi organi di gestione ordinaria dell'ente;

il professor Onida, ex amministratore straordinario il cui mandato è scaduto il 28 febbraio 1997, continua a rilasciare dichiarazioni alla stampa — peraltro mai smentite — con cui, da un lato, esprime critiche e riserve sulla legge di riforma approvata dal Parlamento della Repubblica italiana e, dall'altro, continua a manifestare improvvidamente l'intenzione di adottare misure che incidono sul futuro operativo e organizzativo dell'Ice;

da ultimo, *Il Sole-24 Ore* del 3 aprile 1997 ha pubblicato un articolo in cui il professor Onida dichiara testualmente di avere l'intenzione di « far trovare ai nuovi amministratori una parte di lavoro già avviata » su punti fondamentali per il rilancio dell'ente, ribadendo tra l'altro l'intenzione di procedere alla chiusura di alcune sedi estere in Europa, di avviare le selezioni per l'invio di personale all'estero e di impostare il programma promozionale per il 1998;

risultano conclusi o in fase di conclusione convenzioni e accordi di pro-

gramma con alcune regioni italiane, che condizioneranno in misura notevole le linee operative e di intervento del nuovo Ice;

secondo voci e indiscrezioni insistenti, risulterebbe addirittura in fase di stesura da parte di ambienti ministeriali e degli attuali vertici scaduti dell'Ice una bozza di statuto, atto che, in base agli articoli 1 e 4 della legge di riforma, deve essere deliberato dal nuovo consiglio di amministrazione previo parere del comitato consultivo —:

se sia a conoscenza di tali fatti e se intenda intervenire per far cessare comportamenti ambigui e di dubbia legittimità;

se non ritenga assolutamente inopportuno e ai limiti dell'abuso di potere che un'amministrazione straordinaria abbondantemente scaduta continui ad adottare provvedimenti o, quantomeno, ad avviare fasi istruttorie con l'evidente intento di creare « fatti compiuti » per condizionare il consiglio di amministrazione di prossimo insediamento;

se non consideri, altresì, inopportuno e contraddittorio con la sua permanenza, sia pur temporanea, all'Ice che il professor Onida continui a rilasciare alla stampa dichiarazioni contrarie al contenuto della legge di riforma appena approvata, arrivando a definire in un articolo apparso su *Il Sole-24 Ore* del 19 marzo 1997 « improvvido emendamento » una modifica all'articolo 10 del testo governativo votata all'unanimità dal Senato e, secondo lo stesso Onida, « forzatamente » mantenuta dalla Camera;

se non ritenga, infine, di dover immediatamente intervenire per salvaguardare l'autonomia decisionale degli organi di prossimo insediamento, impedendo che siano adottati o avviati provvedimenti che la legge assegna alla loro esclusiva competenza e che devono formare parte integrante della strategia complessiva di rilancio e di ristrutturazione dell'Ice riformato.

(5-02074)

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

così come accertato in più occasioni, da parte anche del servizio igiene pubblica multifunzionale ispettivo della Usl n. 96, la Spa Magliola Antonio e figli ha condotto operazioni di smantellamento di strutture coibenti contenenti amianto;

fin dagli inizi degli anni '70 l'attività delle officine era la riparazione dei carri bagagliai e frigo, riparazioni che consistevano nello smontaggio di particolari anche su indicazione delle stesse ferrovie dello Stato;

i materiali contaminati da amianto interessavano logisticamente tutto lo stabilimento e solo successivamente si sono ricercati correttivi organizzativi per affrontare l'impatto espositivo dei lavoratori a queste fibre cancerogene;

nel 1992, solo successivamente alle lotte dei lavoratori, il Parlamento licenziò la legge n. 257 prevedendo la provvidenze di cui ai commi 7 e 8 dell'articolo 13 ai soggetti esposti al rischio;

il 19 luglio 1996 presso la sede Inail di Vercelli intervenne un incontro tra la direzione regionale Inail e le organizzazioni sindacali dei lavoratori al fine di approntare la documentazione necessaria al riconoscimento dei diritti da assicurare ai lavoratori esposti a questo rischio;

l'Inail secondo questi accertamenti ha comunicato ai lavoratori interessati al beneficio di cui alla legge n. 257 del 1992, che « sulla base degli accertamenti effettuati » gli stessi lavoratori non sono stati esposti per il periodo necessario al riconoscimento;

con note del 30 gennaio 1997 e del 4 febbraio 1997 le rappresentanze sindacali unitarie aziendali hanno richiesto copia della relazione redatta dagli ispettori Contrap in merito all'indagine condotta;

l'Inail di Vercelli ha negato l'accesso a tale documentazione, motivandolo strumentalmente il rifiuto con il riferimento alle informazioni riguardanti le situazioni

ambientali dell'intero stabilimento e impedendo nei fatti agli stessi lavoratori di contrastare con le necessarie ed opportune motivazioni di ricorrere o in via amministrativa o per via giurisdizionale;

se non ritenga necessario un urgente intervento nei confronti degli organi centrali al fine di superare la sottrazione all'accesso dei documenti da tempo richiesti e strumentalmente negati;

se non ritenga urgente un intervento per consentire a questi lavoratori il riconoscimento del diritto ai benefici di cui alla legge n. 257 del 1992 dopo anni di attesa avendo a riferimento riconoscimenti già avvenuti per eguali produzioni e/o scobentazioni in altre sedi Inail;

se non intenda accertare se questo atteggiamento dell'Inail non confermi l'attuazione di una strategia volta a rendere per i lavoratori le procedure più onerose per i modi ed i tempi dei ricorsi.

(5-02075)

MANTOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della « razionalizzazione » della rete scolastica, il provveditorato agli studi di Lecce ha inserito fra le scuole che, a partire dall'anno scolastico 1996-1997, non manterranno più l'autonomia, l'istituto professionale di Stato per i servizi commerciali « Luigi Einaudi » di Carmiano. Si tratta di una decisione della quale appare dubbio il rispetto formale dei criteri esposti nella circolare ministeriale che disciplina la « razionalizzazione », e della quale è certa la non rispondenza ad alcun criterio sostanziale di razionalità;

infatti, quanto alla forma, si deve rilevare che i parametri presi in considerazione dal provveditorato di Lecce per il mantenimento dell'autonomia delle singole scuole sono quelli indicati dall'articolo 51, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 1994, n. 217: per le scuole medie superiori è fissato il limite di

venticinque classi, e l'Istituto di Carmiano ha, per l'anno scolastico in corso, un totale di ventidue classi. Si deve però osservare che lo stesso ufficio, in una nota del 5 dicembre 1996, ha richiamato i parametri del decreto del Presidente della Repubblica n. 217 del 1994, « pur nella consapevolezza » — espressamente asserita — che il decreto ministeriale 18 giugno 1996, n. 236, « prevede un riesame dei criteri e dei parametri generali, con effetti dall'anno scolastico 1997-1998 »: non si comprende perché tale norma, successiva rispetto a quella richiamata dal provveditore di Lecce, non abbia trovato applicazione. Né si comprende la ragione di tanta sollecitudine, senza attendere il riesame dei criteri e dei parametri, che, come si è detto, dovrà avvenire in base alla nuova disciplina già a partire dal prossimo anno scolastico;

quanto alla sostanza, con nota del 10 dicembre 1996 il preside dell'istituto « Luigi Einaudi » ha comunicato al provveditore di Lecce la previsione del funzionamento per l'anno 1997-1998 di non meno di ventisei classi, oltrepassando in tal modo il limite fissato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 217 del 1994, con una crescita di iscrizioni pari al cento per cento: se è vero che la valutazione del numero delle classi va operata con riferimento all'anno scolastico in corso, è altrettanto vero che la circolare ministeriale n. 187 del 15 maggio 1996 fornisce in proposito delle indicazioni inequivoche per gli anni scolastici 1996-1997 e 1997-1998: in particolare, il comma 5.11 dell'articolo 5 della circolare recita testualmente: « (...) andrà valutata l'opportunità di conservare l'autonomia anche di istituzioni scolastiche con numero di classi inferiore a venticinque, con riferimento alla eventuale esistenza di elementi quali: a) la fondata previsione della costituzione di nuove classi che nei prossimi anni possano consentire all'istituzione di raggiungere dimensione di maggiore consistenza; b) (...) specializzazioni rivolte a settori produttivi con peculiari specificità ». Si ricorda inoltre che il comma 3.2 dell'articolo 3 della medesima circolare, sempre con riferi-

mento alle deroghe ai criteri generali, precisa: « Assumono al riguardo particolare rilievo, in vista del mantenimento dell'assetto esistente, i disagi conseguenti all'aggregazione (ad altra istituzione) o alla soppressione di scuole funzionanti (...) nelle zone a rischio di devianza minorile e giovanile o caratterizzate da condizioni economiche e socio-culturali particolarmente critiche »;

dunque, l'incremento di iscrizioni per l'anno scolastico 1997-1998 e la presenza della scuola in un'area della quale il provveditorato di Lecce dovrebbe conoscere il carattere « a rischio », per ciò che ha rappresentato in termini di reclutamento alla criminalità di ogni tipo di fasce non irrilevanti di adolescenti e di giovani, orientano senza incertezza, alla stregua della normativa in vigore nella sua interezza — e non soltanto del decreto del Presidente della Repubblica n. 219 del 1994 — verso il mantenimento dell'autonomia. Deve soltanto aggiungersi che negli ultimi anni l'istituto « Luigi Einaudi » ha avviato programmi parascolastici di prevenzione della tossicodipendenza, d'intesa con i Sert, con l'amministrazione comunale e con associazioni di volontariato, e che ha avuto in assegnazione dal municipio una sede nuova e funzionale —:

quali iniziative intenda adottare perché il provveditorato agli studi di Lecce rivaluti i criteri di mantenimento dell'autonomia degli istituti scolastici, e in particolare dell'istituto professionale di Stato per i servizi commerciali « Luigi Einaudi » di Carmiano. (5-02076)

TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ai fini di un più regolare ed efficiente funzionamento della Croce rossa italiana è noto che tale ente debba essere dotato di un regolare statuto;

rispetto al lungo *iter* di approvazione da parte delle competenti autorità istitu-

zionali non si prevede una imminente e definitiva promulgazione del nuovo statuto della Croce rossa italiana;

siffatta situazione è fortemente pregiudizievole e deleteria per l'immagine della Croce rossa italiana e ne mortifica le potenzialità di sviluppo e di crescita del suo ruolo;

molte amministrazioni locali, organizzazioni ed associazioni di categoria denunciano, con preoccupazione, il disimpegno ed il disinteresse che si percepiscono verso le problematiche della Croce rossa italiana a cui va invece la piena e totale solidarietà dei cittadini per l'opera altamente sociale, svolta con impegno e con tempestività —:

quali ostacoli si frappongono alla tempestiva approvazione e promulgazione del nuovo statuto della Croce rossa italiana;

quali provvedimenti ed iniziative intendano assumere per definire conclusivamente l'*iter* di questo importante e fondamentale strumento normativo, al fine di garantire alla Croce rossa italiana un più efficace e qualificato ruolo, sia sotto il profilo del suo funzionamento, sia per promuovere un più alto livello di partecipazione democratica dei soci all'attività della Croce rossa italiana. (5-02077)

BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa, dalla richiesta di rinvio a giudizio del pubblico ministero Targetti, dai verbali ispettivi della Banca d'Italia emergono, ad avviso dell'interrogante, gravi interferenze delle organizzazioni sindacali interne della Banca popolare di Milano, società quotata in borsa, nella scelta del consiglio di amministrazione e che come appare sempre dagli atti di richiesta di rinvio a giudizio, tali inter-

ferenze hanno già portato gravi danni e perdite alla banca —:

per quali ragioni la Banca d'Italia non abbia ritenuto di applicare il comma 2 dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 385 del 1° settembre 1993, che dichiarando: «Ogni accordo, in qualsiasi forma concluso compresi quelli aventi forma di associazione, che regola o da cui comunque possa derivare l'esercizio concertato del voto di una banca, anche cooperativa, o in una società che la controlla deve essere comunicato alla Banca d'Italia dai partecipanti ovvero dai legali rappresentanti della banca o della società cui l'accordo si riferisce entro cinque giorni dalla stipulazione, ovvero, se non concluso in forma scritta, dal momento di accertamento delle circostanze che ne rilevano l'esistenza. Quando dall'accordo derivi una concertazione del voto tale da pregiudicare la gestione sana e prudente il diritto di voto dei soci della banca, la Banca d'Italia può sospendere il diritto di voto dei soci partecipanti all'accordo stesso» tenuto conto che, se tale norma fosse stata applicata, avrebbe consentito ai soci non dipendenti il ruolo che spetta ad ogni azionista in una società per azioni. (5-02078)

GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Civitella del Tronto (Teramo), in località Controvenere, si trova una cava di breccia autorizzata con decreto della regione Abruzzo n. 757 del 20 giugno 1990;

la cava interessa una vasta e verde pianura incolta, una piccola zona boschiva e rischia, quindi, di rovinare l'integrità dei torrenti Fosso Santo e Fosso Stregone con la loro caratteristica vegetazione;

la cava si trova in una zona sottoposta a vincoli idrogeologici e paesaggistici ai sensi della legge n. 431 del 1985 e offre un notevole panorama ai numerosi turisti della fortezza medioevale di Civitella del Tronto;

in base al verbale n. 722 del 1° aprile 1993 dell'ufficio regionale per le attività estrattive di Pescara, è stata accertata infrazione dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 e dell'articolo 28 della legge regionale n. 54 del 1983;

gli abitanti delle case che si trovano nelle immediate vicinanze sono sottoposti a numerosi disagi: le finissime polveri create dai lavori di scavo, le quali, se respirate, sono molto dannose; il notevole rumore creato dal continuo arrivo dei camion e degli escavatori; una montagnola di breccia molto alta a ridosso del confine della cava stessa, a cento metri dalle case abitate, verso la quale si dirigono ininterrottamente camion che caricano e scaricano la breccia, provocando polvere che viene innalzata al passaggio di ogni automobile che percorre la strada statale n. 81 (Ascoli Piceno-Teramo), strada che i cantonieri Anas puliscono assai raramente —:

se la cava sia in regola con le dovute autorizzazioni;

se effettuati tutti gli adempimenti per ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico che crea;

se sia possibile ridimensionarne la concessione della durata e dell'estensione.
(5-02079)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di una eccezionale piena del torrente Gesso è crollato il ponte ferroviario della piena Cuneo-Mondovì in località Borgo San Giuseppe, provocando l'interruzione del servizio sull'intera tratta;

le sollecitazioni, presentate da più parti, alle Ferrovie dello Stato, per l'immediata ricostruzione del ponte, non hanno avuto un riscontro positivo; infatti le stesse Ferrovie dello Stato hanno chiaramente risposto che tali lavori non rientrano nelle priorità da inserire nel contratto di servizio pubblico;

dato atto che le forze sociali e produttive nonché i comuni interessati al per-

corso della tratta ferroviaria annettono particolare e fondamentale importanza alla ricostruzione del ponte;

la situazione del trasporto su gomma sulla viabilità Cuneo-Mondovì è assolutamente inadeguata e tale da causare un costante congestionamento del traffico automobilistico sulla strada statale 564, dove, nel corso degli anni, si sono verificati parecchi tragici incidenti, con elevato numero di vittime;

dal competente ministero non è finora emersa una reale volontà di perseguire la ricostruzione del ponte ferroviario in argomento nel quadro delle priorità degli interventi urgenti;

lo stato dell'*iter* amministrativo, tecnico e contabile, relativo alla ricostruzione del ponte ferroviario della linea Cuneo-Mondovì in località Borgo San Giuseppe —:

quali iniziative intenda assumere per modificare il contratto di servizio pubblico presentato dalle Ferrovie dello Stato al fine di inserire la predetta opera tra quelle da eseguire con priorità ed urgenza.

(5-02080)

ROMANO CARRATELLI, OLIVO e PALMA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

il dottor Luigi Meduri, consigliere regionale della Calabria, segretario dell'ufficio di presidenza dello stesso consiglio regionale, è rimasto vittima nella notte del 15 aprile 1997 di un gravissimo atto intimidatorio, consistente nell'incendio della sua autovettura, parcheggiata sotto casa;

tale atto, per le modalità e le caratteristiche, nonché per la realtà in cui si è svolto, acquista un chiaro significato di avvertimento e di minaccia;

il fatto presenta risvolti ancora più inquietanti se si considera che nella città di Reggio Calabria, città dove abita e svolge la sua attività politica il dottor Meduri, è in corso la campagna elettorale per il rinnovo

del consiglio comunale, e lo stesso Meduri ha un ruolo di grande rilievo essendo coordinatore per il partito popolare italiano di detta campagna —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per garantire la sicurezza del dottor Luigi Meduri, per individuare e perseguire i responsabili del grave attentato e per garantire un sereno svolgimento della campagna elettorale nella città di Reggio Calabria.

(5-02081)

BOVA, OLIVERIO, OLIVO, GAETANI, SARACENI, PALMA, VENETO e BRANCATI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

nella notte del 15 aprile 1997, un attentato intimidatorio è stato compiuto nei confronti del dottor Luigi Meduri, consigliere regionale della Calabria e coordinatore, per il partito popolare italiano, della campagna elettorale in corso nella città di Reggio Calabria;

al dottor Meduri è stata distrutta, attraverso il lancio di diverse bottiglie Molotov, la propria autovettura;

tale grave atto si inserisce in un clima di intimidazione e di palesi tentativi di condizionamento della campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Reggio Calabria, in un contesto contrassegnato da altri gravi ed inquietanti episodi di violenza verificatisi nei giorni scorsi a Feroleto della Chiesa e a Taurianova —:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché siano individuati e colpiti i responsabili del grave attentato intimidatorio;

garantire un sereno svolgimento della campagna elettorale nella città ed in provincia di Reggio Calabria;

attivare adeguate iniziative tese a stroncare la recrudescenza delle organizzazioni criminali nella città di Reggio Calabria.

(5-02082)